

Territorio

Un'indagine della CGIL di Taranto presentata in un convegno con Susanna Camusso
La ricerca fornisce elementi interessanti su una realtà poco esplorata

Il lavoro e il mondo giovanile

Foto di A. CRISTINI

Le raccomandazioni e le buone relazioni più utili della competenza. La necessità, quasi l'obbligo, di dover andar via dalla propria terra per poter ambire a una realizzazione professionale corrispondente al proprio percorso di studi. Rinunciare a un figlio in assenza di un posto di lavoro stabile. Nessuna fiducia per le istituzioni e i partiti. A consegnare questo quadro è l'indagine commissionata dalla CGIL di Taranto e realizzata su un campione di giovani occupati dalla Meters-Studi e ricerche per il sociale. "Lo studio - afferma Luigi D'Isabella, segretario generale della CGIL provinciale - fornisce informazioni note, ma anche dettagli interessanti sul mondo giovani-



le, poco esplorato. È proprio per tale ragione che si è voluto indagare e mettere a disposizione di istituzioni, mondo delle imprese e sindacato un dato dal valore scientifico e non di mera sociologia da bar".

Alla presentazione dell'indagine, che si è tenuta a Taranto il 19 ottobre, era-

no presenti i vertici di Alenia e Teleperformance e il vicesegretario generale della CGIL nazionale Susanna Camusso. "Il futuro è dei giovani e del lavoro - ha detto Camusso -, non a caso la CGIL ha scelto proprio questo titolo per la manifestazione nazionale del prossimo 27 novembre a Roma. È na-

turale che i giovani abbiano sfiducia nei confronti di tutto quello che è rappresentanza collettiva, se il modello è l'individualismo sfrenato del berlusconismo e se questo governo seguita a confinare il lavoro a una questione di mero conto. In questo modo, il lavoro non è più un valore, mentre avanza sempre più il processo di disgregazione sociale". Dall'indagine emerge un'evidente sfiducia delle nuove generazioni nei confronti dello strumento della rappresentatività, mentre c'è fiducia nei confronti dell'Unione europea ("ultimo grande progetto-paese, ultimo sogno collettivo per i nostri ragazzi", ha detto ancora la Camusso), e nella scala dei valori appaiono ai primi posti la famiglia e la coppia. ♦

Alto Adige

Il primato dei morti sul lavoro

Nei primi 8 mesi dell'anno nella provincia autonoma di Bolzano si sono verificati 14 incidenti mortali sul lavoro, un ben poco invidiabile primato a livello nazionale. Lo rileva l'Osservatorio sulla sicurezza di Vega Engineering di Mestre, che sottolinea il pesante tributo di vittime fornito in particolare dal settore agricolo.

Un'importante inversione di tendenza, se si considera che il Sud Tirolo è generalmente considerato come una sorta di zona "protetta", anche e soprattutto per via della scarsa incidenza del tasso di disoccupazione, che - pur con la preoccupante stretta della crisi economica, che morde anche qui soprattutto i settori produttivi - ha sempre fatto registrare percentuali per così dire privilegiate, tra il 2 e l'attuale 3. "L'elemento di novità che oggi fa rimbalzare l'Alto Adige in cima alle statistiche - commenta Christine Pichler, segretaria generale della Flai-CGIL/Agb - è il preoccupante incremento di incidenti avvenuti nel settore primario".

A livello generale, desta particolare preoccupazione la stima dei decessi: se si calcola l'incidenza sugli occupati, si arriva al quarto indice in Italia dopo le province di Isernia, Matera e Belluno, dove i lavoratori sono però molti di meno. Mentre sul versante delle regioni, il Trentino-Alto

Adige è secondo (20 casi su oltre 466.000 occupati) dopo il Molise. Gli occhi dunque sono puntati sulle campagne e sulle loro tragedie ricorrenti, come i ribaltamenti dei mezzi agricoli nei pendii: "La situazione è sottovalutata ed è forte il timore che si assista a una progressione del numero di infortuni anche gravi - evidenzia Pichler -. Nella nostra regione c'è

un importante fattore di rischio agiuntivo, rappresentato dalle caratteristiche morfologiche del terreno di montagna, spesso costituito da pendii ripidi, che aumentano in maniera esponenziale la possibilità che i mezzi si ribaltino. I dati emersi nei giorni scorsi sui morti in agricoltura ci dicono che la situazione non può essere più demandata alle sole associazioni

di categoria, sebbene l'assessorato competente cerchi nell'argomentare i motivi dell'emergenza di assolvere, adducendo il fatto che la stragrande maggioranza di questi infortuni è avvenuta ai danni di lavoratori autonomi, proprietari di masi e di terreni, e non di lavoratori dipendenti".

ELENA FABIANI

Sicilia

Situazione critica nei trasporti

“La situazione dei trasporti in Sicilia è critica, con le ferrovie in disarmo e il trasporto pubblico locale a rischio bancarotta". A lanciare l'allarme sono la CGIL e la Filt dell'isola, che chiedono al presidente della Regione di "iniziare un confronto serrato con l'obiettivo di portare a compimento tutto ciò che rientra nelle competenze della giunta". "Sono d'altronde le inadempienze della Regione - denunciano Antonio Riolo, della segreteria regionale CGIL, e Franco Spanò, segretario generale della Filt siciliana -, unite ai tagli di Tremonti, ad avere determinato una situazione in cui sono a rischio il diritto alla mobilità, la continuità territoriale, migliaia di posti

di lavoro". Dito puntato da parte della CGIL e della Filt contro la mancata stipula del contratto di servizio tra Ferrovie e Regione, "che ha determinato una forte riduzione dei servizi nel trasporto ferroviario regionale". Il contratto impegnerebbe anche fondi regionali. "Firmarlo - dicono Riolo e Spanò - significherebbe attivare investimenti su infrastrutture e materiale rotabile, insomma su tutta la filiera. Potrebbero anche essere aggiunti finanziamenti Fas per raggiungere obiettivi come la velocizzazione delle linee".

Quanto alla scure della manovra correttiva di Tremonti, i due esponenti della CGIL chiedono se "il governo regionale intenda stare a guardare, men-

tre la Sicilia viene allontanata dal resto del paese". "Su Roma e su Milano, dunque sulla lunga percorrenza, sono stati tagliati treni, vagoni, posti letto - sottolineano Riolo e Spanò -, con una complessiva riduzione del 50 per cento, mentre il servizio del trasporto merci è stato soppresso del tutto. Questi tagli hanno un effetto domino sulle navi traghetto, sulle officine di manutenzione e sui servizi di pulizie". Al disagio per chi deve viaggiare, si aggiunge il venir meno di un migliaio di posti di lavoro. Senza contare l'allarme relativo al trasporto pubblico locale, dove a rischio sono ben 10.000 posti.

DANIELA CIRALLI